

Ripartiamo, insieme sulla Via

ACCOMPAGNAMENTO • DISCERNIMENTO • IMMAGINAZIONE

Intervento di Carlo Bosatra

Buongiorno a tutti e benvenuti a questa prima occasione di incontro in plenaria dopo i due anni di stop dovuti alla pandemia, anni che ci hanno costretti a bloccare i momenti di incontro e confronto, ma non le nostre attività che sono proseguite, addirittura intensificate con tutte le attenzioni del caso.

Il titolo del convegno, "RIPARTIAMO, INSIEME SULLA VIA: ACCOMPAGNAMENTO DISCERNIMENTO, IMMAGINAZIONE" richiama due importanti momenti della nostra vita ecclesiale.

Insieme sulla via è il titolo della lettera per l'anno "pre"- sinodale del Vescovo Maurizio (2019-2020), mentre **accompagnamento, discernimento, immaginazione**, sono le tre vie che il Santo Padre ci ha indicato l'anno scorso per la ricorrenza dei 50 anni di Caritas Italiana.

In questa occasione il Papa ci ha ricordato che questa è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni.

Mi sono tornate alla mente le parole sempre attualissime di San Giovanni Paolo II che nella lettera Apostolica **Nuovo Millennio Ineunte**, scritta al termine del grande Giubileo dell'anno 2000 si rivolge all'Episcopato, al Clero e ai Fedeli dicendo:

“È l'ora di una nuova “fantasia della carità”, che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione».

Questa la nostra guida, affinché l'ascolto e la condivisione siano il balsamo della fantasia della carità, il segno che ci deve contraddistinguere.

Oltre alle parole di San Giovanni Paolo II appena citate, non possiamo che fare nostro il pensiero che Papa Francesco ci propone nell'enciclica "Fratelli tutti", che apre un orizzonte di speranza in un mondo che ha bisogno di fraternità e amicizia sociale: **“Com'è importante sognare insieme... Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme.”**

La fantasia della Carità della Caritas Lodigiana ha dato avvio alla realizzazione di questo sogno nel 2019, in occasione del suo quarantesimo anno di vita. Un sogno che nasce dal desiderio di trovare **“UN POSTO PER TUTTI”**, che ci ha portato alla realizzazione della Casa San Giuseppe, casa di chi non ha luogo in cui trovare riparo, dove ritrovare quel decoro che la strada toglie.

Proprio con questo impulso vogliamo continuare: la pandemia non ha fermato nessuno di noi. In questo contesto era facile scoraggiarsi, dire ci penseremo dopo. Non lo abbiamo fatto, e di questo siamo orgogliosi.

Come sapete la funzione della Caritas è la promozione della Carità, che dà impulso alla **“PEDAGOGIA DEI FATTI”** attraverso i **“SERVIZI SEGNO”**. Questi vedono coinvolti, con grande generosità, operatori e volontari della Caritas diocesana in diverse aree tra cui:

- **GRAVE EMARGINAZIONE**
- **AREA POVERTA' E BISOGNI**
- **AREA IMMIGRAZIONE**
- **AREA PROMOZIONE CARITAS E VOLONTARIATO**
- **AREA YOUng CARITAS**

Fondamentale è il lavoro svolto dalle Caritas parrocchiali, di vitale importanza il Centro di ascolto che, leggiamo nelle indicazioni di Caritas Italiana, fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio. Il suo **“fare”** prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Questo ascolto attento e puntuale ci permette poi di progettare, sia a livello Diocesano che Nazionale, attraverso l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

Appunto attraverso l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) possiamo acquisire un'adeguata capacità della lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: attraverso un osservatorio **“permanente”** possiamo seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico.

L'osservatorio ha, quindi, una funzione esplicitamente pastorale.

È uno strumento della chiesa diocesana affidato alla Caritas quale strumento a servizio della Chiesa locale, per aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo; comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori

sociali impegnati sul territorio – verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento.

Destinataria principale del lavoro dell'Osservatorio è l'intera comunità cristiana, ai suoi diversi livelli (vescovo, consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, uffici pastorali, Caritas diocesana, parrocchie, realtà ecclesiali di vario tipo).

Ma il lavoro dell'Osservatorio può anche rivolgersi, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso, quando le informazioni di cui dispone possono offrire significativi elementi di riflessione in concomitanza o per la realizzazione di iniziative pubbliche. *(1) (Dichiarazioni programmatiche del Presidente Draghi per inizio mandato)*

Sono oltre 200 le Diocesi in Italia che svolgono in modo stabile attività di osservazione delle povertà e delle risorse. Le modalità più diffuse di osservazione sono la produzione di report e dossier basati sulla raccolta dei dati presso i Centri di Ascolto (oltre il 90%).

Per concludere questo mio intervento per il primo convegno diocesano nei tre anni del mio servizio come Direttore della Caritas Diocesana, desidero esprimere il mio ringraziamento a tutti i volontari e agli operatori poiché più volte ho potuto sperimentare la bellezza della solidarietà semplice e concreta, fatta di gesti autentici e liberi.

È veramente un grande segno dei nostri tempi vedere come nel deserto dell'indifferenza di molti, ci siano i germogli di persone coraggiose e generose.

È bellissimo cogliere come il sogno di un mondo migliore ha il volto concreto di uomini e donne che non intendono gestire la loro vita come una proprietà privata, ma viverla in pienezza come un dono.

Il segno posto da voi è un chiaro invito per tutti ad aprire il proprio cuore a chi ne ha bisogno, perché in esso possa trovare accoglienza e cittadinanza, per riconoscere l'altro nella sua dignità, nel suo valore, imparando a sospendere ogni giudizio ed ogni etichetta.

È rimanere in ascolto, donando tempo e spazio della propria giornata.

Lo spazio ed il tempo ci sono donati non per fare i nostri progetti, ma perché siano abitati dai fratelli con cui condividere il meraviglioso cammino della vita.

Accogliere ed ascoltare chi è nel bisogno significa promuovere la persona nella sua integralità, dare il proprio piccolo contributo perché ognuno possa sperimentare la libertà e la liberazione da tutti quei legacci che lo imprigionano nei bassifondi di una infeconda e amara sopravvivenza.

È vivere nel concreto del quotidiano la fraternità che ci ricorda, che siamo chiamati a custodirci gli uni gli altri nella consapevolezza di essere una sola famiglia umana.

È cogliere che ogni vita è una benedizione.

(1) Si è anche aggravata la povertà. I dati dei centri di ascolto Caritas, che confrontano il periodo maggio-settembre del 2019 con lo stesso periodo del 2020, mostrano che da un anno all'altro l'incidenza dei "nuovi poveri" passa dal 31% al 45%: quasi una persona su due che oggi si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. Tra i nuovi poveri aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne,

dei giovani, degli italiani, che sono oggi la maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa, di fasce di cittadini finora mai sfiorati dall'indigenza.